

Il lavoro delle donne mezzo di autonomia e libertà

Da sempre lo Spi Lombardia destina all'impegno civico i fondi riservati agli omaggi natalizi. Anche nel 2018 abbiamo scelto di sostenere le associazioni impegnate nella lotta alla violenza

sulle donne realizzando un **calendario** che sarà distribuito in tutti i comprensori.

Il tema di quest'anno è il lavoro delle donne, ripreso in dodici differenti immagini.

Un'ulteriore conferma non solo di quanto lo Spi sia vicino ai temi caldi che riguardano l'universo femminile, così come sottolineato anche nello Statuto

della nostra organizzazione, ma anche del nostro continuo impegno per una società dove sempre meno ci siano disegualtanze e discriminazioni.

CALENDARIO 2018

La Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica è il primo strumento internazionale giuridicamente vincolante volto a creare un quadro normativo completo a tutela delle donne contro qualsiasi forma di violenza.

La Convenzione riconosce espressamente che la violenza nei confronti delle donne è una violazione dei diritti umani, oltre che una forma di discriminazione.

"Convenzione di Istanbul", 11 maggio 2011



EOS

Centro di ascolto e di accompagnamento contro la violenza e il maltrattamento alle donne



**Numero 6
Dicembre 2017**

Registrazione Tribunale di Milano
n. 75 del 27/01/1999.
Spedizione in abb. post. 45%
comma 2 art. 20b legge 662/96
Filiale di Milano - Euro 2,00

Direttore responsabile *Erica Ardeni*

Assemblee nelle Rsa

A pagina 2

Trappole telefoniche

A pagina 2

Ricordando Giuseppe Di Vittorio

A pagina 2

Referendum sull'autonomia

Landini a pagina 3

Novità Red, Imu e tasi 2017

A pagina 5

Bergamaschi a Grado

A pagina 7

Tessere 2018

A pagina 7

Publicati i dati sulla salute della popolazione

A pagina 8

Anziani in città

A pagina 8

Buon Natale e sereno 2018 dalla redazione di Spi Insieme e dallo Spi

www.cgil.bergamo.it/spi

Affrontare i cambiamenti

Spunti dall'annuale incontro Cgil alla Malga Lunga

Augusta Passera

Non sfugge a nessuno che c'è stato un forte cambiamento nella società, che il rapporto delle persone con le istituzioni, con la politica, con il sindacato è mutato. Nell'annuale incontro alla Malga Lunga, lo scorso settembre proprio di questo abbiamo parlato con Nando Pagnoncelli, presidente dell'Ipsos, che ci ha illustrato, attraverso i risultati di una serie di indagini, quello che ha definito un significativo cambiamento antropologico.

Stiamo assistendo ad una notevole accentuazione della dimensione individuale e, di conseguenza, ad un affievolirsi della identità collettiva. Si è perso il senso della comunità, spesso per un ripiegamento difensivo su se stessi; anche la famiglia è diventata un guscio, un rifugio, non più cellula

motrice della società.

Ogni giorno è più evidente la crescita del primato delle emozioni sul razionismo, il prevalere della percezione personale sulla realtà. Da un'indagine Ipsos emerge una stretta relazione tra populismo e informazione: ci troviamo di fronte a una crescita esponenziale dell'offerta informativa, ma i cittadini sono meno consapevoli, meno capaci di farsi un'opinione razionale perché è l'impatto emozionale che determina ciò che ognuno "porta a casa", non importa se vero, falso o distorto. Per giunta, le informazioni che viaggiano attraverso diversi canali (in forte calo i giornali) sono spesso volutamente snaturate per aumentare e amplificare le paure e orientare le reazioni. Così ci troviamo in una situazione paradossale.

A fronte di una maggiore quantità di informazioni, si registrano livelli di conoscenza e consapevolezza assai inferiori al passato.

Le indagini hanno evidenziato una notevole "pigrizia critica" degli Italiani nel fare proprie le informazioni che ricevono. Basta uno sguardo a ciò che passa sui social, al livello del "confronto". Mentre prima in certi casi le persone riconoscevano la propria mancanza di conoscenza, adesso assistiamo a monologhi e prese di posizione rabbiose e arroganti, alla messa in discussione di tutto, anche del sapere scientifico.

In questo cambiamento siamo coinvolti anche noi: la scarsa considerazione che gli Italiani hanno delle istituzioni e degli organismi di rappresentanza investe anche il sindacato e porta

a sostenere l'inutilità degli organi intermedi.

Dall'incontro alla Malga sono anche emerse utili indicazioni per provare a fare qualche passo avanti.

Per quanto ci riguarda è importante innanzitutto mantenere i nostri valori fondanti di solidarietà, di tutela, protezione e valorizzazione del lavoro, facendoli vivere nei nuovi contesti socio economici, creando reti di ascolto e praticando azioni mutualistiche. Dovremmo provare a costruire nuovi legami per contribuire a superare pericolose derive individualistiche che rischiano, già oggi, di produrre profonde lacerazioni sociali. Anche sforzarci di cambiare linguaggio e aggiornare i classici schemi sindacali potrebbe aiutare la ripresa del senso della rappresentanza. ■

Assemblee nelle Rsa

Un'occasione di verifica e di ascolto

Marcello Gibellini

Si è ormai conclusa la campagna di assemblee tenute dal sindacato dei pensionati della Cgil nella maggior parte delle case di riposo (Rsa) della nostra provincia.

Dunque, circa cinquanta assemblee in sedi tutt'altro che tradizionali per lo Spi. Eppure, proprio il luogo giusto per parlare di diritti inespresi. Lo consideriamo comunque un lavoro appena avviato, e perciò siamo contenti della risposta, anche se, quantitativamente parlando, i risultati sono stati compositi: in alcune strutture abbiamo visto una buona partecipazione, in altre meno.

La campagna informativa è stata impostata per far emergere quei diritti che magari i nostri interlocutori non sanno di avere. Di per sé, una cosa importante, ma reputiamo altrettanto importante il principale "effetto collaterale" di queste assemblee, cioè il contatto con persone che altrimenti, come Spi, non avremmo raggiunto, e i cui problemi abbiamo così potuto ascoltare.

Tornando ai diritti inespresi, quello che è risultato essere il più frequente, come immaginavamo, è l'assegno familiare, che spetta a chi percepisce pensioni di reversibilità, perciò ai vedovi (e alle vedove) di lavoratori dipendenti, che siano anche invalidi al cento per cento

ed abbiano redditi lordi inferiori ai 31mila euro annui. Decine di pratiche sono già state avviate per recuperare questa spettanza.

Si sono verificati casi, come quello di Verdello, in cui la quasi totalità dei (non molti) partecipanti risultava avere tale diritto. Particolare curioso, uno dei presenti è andato a chiamare, seduta stante, un conoscente intravisto fuori dalla sala, e anche quest'ultimo si è dimostrato essere nella medesima situazione.

Pensiamo che questo sarà un altro effetto positivo delle assemblee: gli ospiti e i parenti di una casa di riposo possono avere scarsa dimestichezza con il sindacato, avere qualche diffidenza, o semplicemente andare di corsa. Ma di queste cose si parla, e il passa parola può rivelarsi uno strumento utile. Considerando la composizione dei presenti, i parenti erano più numerosi degli ospiti. Un fatto più che naturale, dato che l'autonomia di questi ultimi è solitamente scarsa. Citiamo però la rilevante eccezione di Nembro, alla cui assemblea hanno partecipato diversi ospiti, e non accompagnati. Alcuni sono anche intervenuti chiedendo la verifica della propria situazione.

Queste assemblee, come dicevo, sono state anche una grande occasione di ascolto. Diverse le problematiche

sollevate. Una riguarda il fatto che alcune strutture chiedono aumenti delle rette a carico delle persone ricoverate, rette che per numerose famiglie sono già assai onerose da sostenere. Tra l'altro, dato che negli ultimi anni che non c'è stata inflazione, non è aumentata la pensione. Anche i rinnovi dei contratti del personale non sono avvenuti, perciò tali aumenti appaiono spesso ingiustificati.

Un altro problema emerso più volte è quello relativo al voucher da mille euro, perché viene erogato solo a una parte dei ricoverati; critica che ritengo condivisibile, come ho scritto sul precedente numero di questo giornale. Sono stati fatti rilevare anche l'esclusione dal voucher delle residenze sanitarie per i disabili (Rsd, che tra l'altro ricevono meno rimborsi da parte della Regione rispetto alle Rsa) e i ridottissimi aiuti - economici e di assistenza - forniti alle famiglie che, tra mille difficoltà, assistono a casa i loro cari non autosufficienti. Una questione certo non nuova, ma che andrebbe forse affrontata con maggior decisione da parte di tutti gli attori interessati, perché quello del lavoro di cura svolto al domicilio dell'anziano o del disabile è un problema ampio e complesso, che merita maggior sostegno e considerazione. ■

Conti in rosso

Trappole telefoniche

Federconsumatori Bergamo

Premesso che, ancora una volta, sembra non ci sia un termine in lingua italiana per indicare lo strumento da utilizzare al fine di tutelarsi dalle scorriere che tramite la rete servono a spillare soldi con sotterfugi vari a chi crede di stare soltanto telefonando o leggendo notizie, Federconsumatori auspica di contribuire alla limitazione del "fenomeno" suggerendo l'utilizzo del "barring".

Federconsumatori Bergamo quotidianamente riceve segnalazioni e richieste di aiuto da persone che a propria insaputa, o comunque non consapevolmente, si sono imbattute in abbonamenti non richiesti magari per aver sfiorato per sbaglio un banner pubblicitario mentre stavano navigando



in internet con il proprio smartphone. A questo punto ci si ritrova a ricevere degli sms a caro prezzo per servizi che non sono stati richiesti (meteo, oroscopo, sport, eccetera) o che non ci si è accorti di aver attivato. Oppure non ci si sa spiegare perché le proprie ricariche telefoniche durino così poco e in che modo si spendano tutti quei soldi.

Come difendersi dagli addebiti per servizi non richiesti? Fortunatamente disdire questi servizi, sapere se ce ne sono di attivi sulla propria scheda telefonica e bloccare futuri addebiti indesiderati è molto semplice. Basta chiamare il numero clienti della propria compagnia telefonica e chiedere all'operatore di verificare se ci sono servizi a pagamento e/o in abbonamento attivi sulla propria linea, oppure controllare gli ultimi addebiti. Il passo successivo è quello di attivare il "barring sms", un'opzione che permette di bloccare gli addebiti indesiderati. Per richiedere l'attivazione di questa prestazione gratuita non bisogna far altro che contattare direttamente il servizio clienti del proprio operatore e richiedere l'attivazione del barring. ■

Gita a Piacenza



Foto di gruppo davanti alla cattedrale romanica di Piacenza per i partecipanti alla gita sociale della lega Spi Cgil di **Gazzaniga**, che lo scorso 19 ottobre hanno trascorso una piacevole giornata alla scoperta della città emiliana. Con il supporto di una guida dell'associazione Scopripiacenza, i pensionati hanno potuto apprezzare il centro storico, con i suoi pregevoli esempi di architettura civile e religiosa, dal Palazzo gotico (simbolo della città) al Duomo, dalla Cittadella viscontea alla chiesa del patrono Sant'Antonino. Anche i gustosi piatti locali, come i pisarei e fasò, serviti nella trattoria tipica La Pireina, hanno avuto la loro parte nella buona riuscita della giornata. ■

Giuseppe Di Vittorio

La Cgil ricorda la sua figura

Sessant'anni fa, il 3 novembre 1957, morì improvvisamente Giuseppe Di Vittorio. Segretario generale e leader carismatico della Cgil, fu una delle figure più importanti del Novecento italiano. Nato a Cerignola (Foggia) nel 1892 da famiglia contadina, precocemente impegnato nelle lotte sindacali e strenuo antifascista (fatto che gli costò il carcere e l'esilio in Francia, da cui passò in Spagna per combattere nelle Brigate internazionali), fu deputato e relatore alla Costituente per le tematiche del lavoro. Protagonista di mille battaglie per affermare il diritto al lavoro, al benessere, per la

ricostruzione dell'Italia, per l'edificazione di uno Stato repubblicano, fu presidente della Federazione sindacale mondiale e, nel 1952, promosse lo Statuto dei diritti dei lavoratori. All'interno del Partito comunista, si scontrò con Togliatti sui fatti di Ungheria del 1956.



Anche se alcuni testimoni affermano che sia arrivato a Bergamo durante il periodo clandestino, sicuramente Giuseppe Di Vittorio venne in città come segretario della Cgil due volte. La prima il 21 gennaio 1950, al Palazzo della Libertà, la seconda il 17 aprile 1955, quando parlò in piazza Vittorio Veneto. Fu colpito tre volte da infarto. L'ultimo a Lecco, dopo un incontro con i delegati. Trasportato a Roma, una folla sconfinata, arrampicata anche sugli alberi, volle rendergli omaggio. Tra i tanti, Pier Paolo Pasolini. La Camera del lavoro di Bergamo ha intitolato a Di Vittorio la sua Biblioteca. ■

Il referendum sull'autonomia e la questione settentrionale

Stefano Landini – Segretario generale Spi Lombardia

I risultati dei referendum, sul tema della maggior autonomia regionale dallo stato centrale, che si sono svolti in Lombardia e in Veneto domenica 22 ottobre promossi dai governatori Zaia e Maroni (entrambi della Lega Nord), hanno riportato all'attenzione dell'opinione pubblica del nostro paese il tema del federalismo. Tema che sembrava scomparso dall'agenda politica e dall'attenzione dei media nel corso di questi ultimi anni a seguito dell'insorgere di nuovi fenomeni quali l'immigrazione o la lunga crisi sociale, che ha colpito il nostro paese.

Il tema del federalismo ha attraversato la storia del nostro paese dagli anni del risorgimento nel corso del 1800 per poi tornare di attualità nel corso della storia repubblicana sin dalla discussione della forma del sistema stato nel corso del dibattito parlamentare nell'assemblea costituente, per arrivare al 1970 anno che sancisce la nascita delle regioni a statuto ordinario. Il corso politico della seconda repubblica, con la nascita prima in Veneto e poi in Lombardia del movimento leghista, porta in primo piano questo tema, per giungere persino alla proposta di secessione, portata avanti dal leader leghista Umberto

Bossi nella seconda metà degli anni novanta delle regioni a nord del Po.

Dopo gli anni dominati dalle tematiche legate alla globalizzazione economica, alla rivoluzione tecnologica e a quelle dei flussi immigratori, il tema del federalismo e della secessione torna sullo scenario europeo, senza dimenticare che nei decenni successivi alla caduta del muro e dell'impero sovietico abbiamo assistito alla frantumazione di stati: penso alla separazione della Cecoslovacchia, alla scomposizione della Jugoslavia, con le sanguinose guerre dei Balcani, alla nascita di nuovi stati dopo il crollo dell'Urss, alle divisioni fra fiamminghi e valloni in Belgio, o al referendum scozzese, per giungere in queste settimane alla vicenda catalana.

La parola che unifica tutti questi avvenimenti è **identità** che, spesso e volentieri, possiamo associare a quella di nazionalismo. Una prima considerazione nasce, analizzando i termini utilizzati, sia nelle agende politiche che in quelle dei principali mezzi d'informazione del nostro tempo, i movimenti politici riconducibili alla destra-populista hanno saputo imporre il loro linguaggio all'attenzione dell'opinione



pubblica del vecchio continente, mentre la sinistra – in primis quella di tradizione socialdemocratica – appare in costante declino, incapace di trovare risposte convincenti agli occhi dell'opinione pubblica, anche di quella che tradizionalmente rappresentava.

In questo scenario si inserisce l'esito del voto del 22 ottobre scorso nelle due regioni che producono circa il 35 per cento del Pil del nostro paese, nelle quali per troppi anni sono germogliate rabbia e rancore verso uno Stato percepito come non in grado di garantire efficacia ed efficienza nei servizi, con una burocrazia che, spesso e volentieri, viene considerata come un laccio all'iniziativa dei singoli. Uno Stato e delle forze politiche, che non hanno mai saputo affrontare e risolvere la questione del sud del paese, provocando con l'andar degli anni una

frattura economica e sociale sempre maggiore fra le aree del nostro paese.

Ecco nascere quindi la **questione fiscale**. Gli abitanti delle regioni del nord pensano, soprattutto nell'epoca della crisi, che i fondi ricavati dalla tassazione devono rimanere a livello locale, rompendo quel legame di solidarietà fra chi detiene di più rispetto a coloro che sono nati in luoghi che, storicamente dai tempi dell'unità d'Italia, non hanno registrato un progresso sociale ed economico.

Nell'affluenza al voto, sia in Lombardia che in Veneto, emerge un altro dato da non sottovalutare: la differenza nel comportamento fra chi risiede nei centri maggiori e chi nelle valli o nei piccoli paesi della regione. Un ritorno alla divisione fra città e campagna che è comune a tutte le competizioni elettorali tenutesi negli ultimi anni, dal referendum inglese sulla Brexit al recente voto in Austria. Nei piccoli centri fra la popolazione, di cui una consistente fetta è costituita da over 65, si percepisce maggiormente la paura per gli effetti legati ai fenomeni della globalizzazione, ed è più forte il timore di appartenere a quella periferia che, maggiormente, viene esclusa

sai dai grandi cambiamenti del nostro tempo. Il ritorno all'identità territoriale rappresenta, per questa parte delle nostre genti, la risposta a questo stato d'animo.

Le forze politiche della sinistra e del mondo sindacale non possono e non devono rispondere a questi fenomeni sociali così come hanno fatto nelle settimane precedenti il referendum. La risposta non può essere la polemica sui costi o sull'utilità di questo appuntamento elettorale, bensì deve mirare a riannodare una sintonia con questa parte della popolazione. Bisogna saper trovare risposte adeguate al malessere sociale presente in larga parte della nostra regione, battersi per una riforma dello Stato in grado di eliminare sprechi e inefficienze, trovando nuove risorse dalla lotta all'evasione fiscale, per garantire a tutti servizi pubblici, da quelli socio-sanitari a quelli scolastici, in grado di soddisfare le attese dei nostri concittadini.

Come Spi Lombardia approfondiremo queste tematiche nel corso delle prossime settimane, convinti come siamo di poter mettere in campo delle proposte in grado di recepire le istanze della popolazione anziana che rappresentiamo. ■

Riccardo Terzi: un pensiero innovatore Il libro della Giornata della Memoria

Riccardo Terzi: un pensiero innovatore. È questo il titolo del libro della Giornata della Memoria 2017 del sindacato pensionati della Lombardia, un libro dedicato a una delle più importanti e significative figure del sindacalismo – ma anche della politica – lombardo e non solo. Il libro è stato presentato il 6 dicembre scorso a Milano presso l'Osteria del treno in una serata in cui si sono alternati i ricordi di chi ha lavorato con lui come Salvatore Veca e Mario Sai, brani tratti dagli interventi raccolti nel libro e sapientemente recitati dal regista e attore Silvano Piccardi, e la musica jazz, da Terzi tanto amata, suonata dal gruppo Bovisa News Orleans Jazz

Band. I testi che sono raccolti nel volume si riferiscono al periodo in cui Terzi fu segretario generale dello Spi Lombardia, e ci restituiscono le varie sfaccettature della personalità di Riccardo: il sindacalista cosciente del mutamento dei tempi e che prova a disegnare un nuovo modo di essere e di fare sindacato; il politico che con più strumenti d'analisi guarda al cambiamento della politica italiana e alle sue, allora iniziali, derive populiste e si domanda

cosa sia possibile fare. Ma anche l'intellettuale, l'uomo che riflette, studia e, quindi, elabora e allo stesso tempo vuol condividere ciò con altri dando così vita ai sette incontri dal titolo *La ricerca filosofica di fronte ai nodi del presente*, e poi l'uomo che si interroga sulla vecchiaia e traduce questo suo riflettere in quell'importante convegno che fu il *De Senectute – Risorse e bisogni dell'età matura*.

Terzi, nei suoi scritti del 2003, delinea lo Spi del

futuro: "confederale, che fa negoziazione, che comincia a pensare al bisogno di socialità degli anziani" e Landini oggi sempre nell'introduzione può affermare che: "lo Spi della Lombardia rappresenta 460mila pensionate e pensionati, è diffuso sul territorio con 220 leghe, presidia 1131 comuni e nel 2016 ha siglato 459 accordi". E ancora: "Terzi auspicava uno Spi capace di cogliere anche i bisogni dei giovani, di diventare loro alleato. E lo Spi lo sta facendo. *Il futuro si fa!* Così titolava la tre giorni di giugno, organizzata dallo Spi nazionale a Milano. Lì a dispetto della nostra carta di identità, lo Spi si è misurato con l'innovazione, con quelle riforme che

fanno la cifra delle ragioni dell'esistenza della sinistra: dal risanamento delle periferie all'industria 4.0, dalle stampanti 3D alle nuove forme di mutualismo. Proprio a Milano dove i nostri figli e i nostri nipoti si inventano il lavoro, con le loro start up, nei tanti coworking sparsi per la Lombardia. Abbiamo risposto così e rispondiamo all'invito che fece allora Terzi: "noi, che organizziamo le persone anziane, dobbiamo essere essenzialmente dei costruttori di futuro".

Il volumetto si conclude con un intervento di Chiara Dogliotti, ricercatrice di Storia contemporanea, che illustra i criteri con cui ha costruito l'Archivio Riccardo Terzi. ■



Un impegno a 360 gradi in una società che muta

Mesi intensi per le donne degli Spi lombardi

Mesi di intenso impegno, quelli da settembre a oggi, per le donne pensionate e non. Sul numero scorso di *Spi Insieme* abbiamo dato ampi resoconti delle manifestazioni contro la violenza sulle donne che si sono tenute in tutte le città lombarde il 30 settembre. Si tratta purtroppo di un tema che non perde d'attualità e di efferatezza. In questo numero, infatti, parliamo anche delle tante manifestazioni che si sono tenute (mentre noi andiamo in stampa, ndr) in occasione del 25 Novembre Giornata internazionale contro la violenza.

Giornata che il Coordinamento donne Spi Lombardia ha celebrato partecipando al convegno *La violenza maschile contro le donne tra '900 e nuovo secolo. I processi di mutamento*, che si è tenuto il 16 novembre presso l'Università Bicocca di Milano all'interno della manifestazione *BookCity*. Un convegno durante il quale non si è parlato solo delle diverse espressioni e strategie di prevenzione della violenza nel passaggio dal vecchio al nuovo secolo, ma che ha lasciato uno spazio specifico al tema delle trasformazioni delle identità maschili e del peso/incidenza che la diversa velocità del cambiamento dell'identità femminile rispetto a quella maschile ha avuto sull'incidenza della violenza maschile contro le donne.

E proprio in tema di cambiamento d'identità e, quindi, di ruolo e peso nella società va letto anche il convegno organizzato a Varese, presso il Salone Estense, lo scorso 18 ottobre dal Coordinamento regionale.

La responsabilità sociale d'impresa: un approccio di genere, questo il tema affrontato col supporto di autorevoli interventi. Sono, infatti, intervenuti **Rossella Dimaggio**, assessora ai Servizi educativi e pari opportunità del Comune di Varese, **Matteo Cecchetto**, commercialista e revisore legale, **Silvio Aimetti**, sindaco di Comerio cittadina dove ha sede la Whirlpool, **Lucia Riboldi**, presidente della rete Giunca, **Luisa Rosti**, economista dell'Università di Pavia. Con loro anche **Maria Nella Cazzaniga** e



Cosetta Lissoni dello Spi Monza Brianza, **Valentina Cappelletti**, segreteria Cgil Lombardia e **Stefano Landini**, segretario generale Spi Lombardia.

Il perché e l'importanza di questo convegno e del tema affrontato è stato spiegato nella relazione introduttiva da **Carolina Perfetti**, segretaria Spi e responsabile del Coordinamento regionale nonché ideatrice dell'iniziativa.

“Un problema fondamentale delle società moderne – ha detto Perfetti – è quello della formazione, della distribuzione e della redistribuzione delle risorse pubbliche, attraverso le scelte di politica economica. Partendo dal presupposto che le scelte di bilancio non sono neutre rispetto agli uomini e alle donne, si tratta di tradurre le dichiarazioni politiche in pratica contabile, che vada al di là del pareggio economico-finanziario e della considerazione delle classiche variabili macroeconomiche, ponendo al centro dell'analisi l'effetto delle politiche di bilancio sulle donne e sugli uomini.

Da queste premesse si evidenzia come un'iniziativa sindacale sul tema del bilancio di genere rientri a pieno titolo nell'ambito dell'elaborazione politica di cui il sindacato si fa carico per il suo ruolo di rappresentanza degli interessi degli iscritti e dei cittadini in generale, nell'ambito della negoziazione sociale. Un sindacato che si propone come laboratorio di analisi dei problemi sociali, in un periodo di transizione, di profonde trasformazioni e di crisi dei cosiddetti corpi intermedi della società, che hanno rappresentato uno dei pilastri

definire un nuovo patto tra i generi a salvaguardia della democrazia, se si vuole evitare una progressiva ma inesorabile marginalizzazione.

Il Coordinamento donne, a tutti i livelli dell'organizzazione, si pone in prima linea in questo laboratorio per la definizione di un nuovo modo di fare politica sindacale: nuove strategie di azione e nuovo stile nella comunicazione, che mettano al centro la partecipazione democratica e l'ascolto di coloro che rappresentiamo.

Valorizzare il ruolo delle donne è dunque una nuova sfida per il sindacato, per una rinnovata identità sociale, punto di riferimento per uomini e donne alla ricerca di nuove forme di legame sociale, in un intreccio tra vec-

chie e nuove generazioni.

Parlare di bilancio sociale e bilancio di genere in un contesto sindacale significa quindi portare l'attenzione sulla necessità di prendere in considerazione un fondamentale strumento amministrativo da un punto di vista che rende la differenza di genere un valore da promuovere, in quanto le donne, con la loro capacità di destreggiarsi tra precarietà, doppi e tripli lavori, famiglia e responsabilità varie, costituiscono una realtà portante e non aggiuntiva della società”.

Gli impegni non sono però terminati qui. Infatti il 4 e 5 dicembre scorsi le donne dello Spi, non solo lombardo, si sono ritrovate per l'assemblea nazionale A Roma. Nel numero di marzo di Nuovi Argomenti troverete notizie più dettagliate in merito a questo importante appuntamento, oltre agli atti del convegno del 18 ottobre scorso. ■



dell'organizzazione sociale del XX secolo, deve contribuire a dare risposte concrete alla necessità di

Vittime di violenza sessuale indennizzo di 4.800 euro

Alle vittime di violenza sessuale un indennizzo di 4.800 euro. Lo prevede il decreto del Ministero dell'Interno del 31 agosto 2017, che stabilisce gli importi da corrispondere a chi subisce “reati intenzionali violenti”. Il provvedimento, già pubblicato nella Gazzetta Ufficiale numero 237 del 10 ottobre scorso, frutto di un accordo i Ministri dell'Interno, della Giustizia e dell'Economia e delle finanze, ha lo scopo di assicurare un sostegno economico a titolo di risarcimento delle spese mediche ed assistenziali sostenute dalle vittime. Il decreto precisa che per i reati di violenza sessuale e di omicidio, gli aventi diritto hanno titolo anche “in assenza di tali spese”.

Gli importi dell'indennizzo variano da un minimo di 3.000 Euro a un massimo di 8.200 e saranno reperiti dal Fondo di rotazione per la solidarietà alle vittime dei reati di tipo mafioso, delle richieste estorsive, dell'usura e dei reati intenzionali violenti, che verrà incrementato tramite i proventi derivanti dalla riscossione delle sanzioni pecuniarie civili.

Tali importi verranno erogati dal Comitato per le iniziative di solidarietà per le vittime dei reati di tipo mafioso e dei reati intenzionali violenti, in attuazione della direttiva 2004/80/CE, alla fine dell'istruttoria della prefettura, nel momento in cui le vittime non riescano a ottenere il risarcimento del danno da parte dell'autore del reato o lo stesso rimanga ignoto.

In particolare, il decreto prevede:

a) per il reato di omicidio, nell'importo fisso di Euro 7.200, nonché, in caso di omicidio commesso dal coniuge, anche separato o divorziato, o da persona che è o è stata legata da relazione affettiva alla persona offesa, nell'importo fisso di Euro 8.200 esclusivamente in favore dei figli della vittima;

b) per il reato di violenza sessuale di cui all'art. 609-bis del codice penale, salvo che ricorra la circostanza attenuante della minore gravità, nell'importo fisso di Euro 4.800;

c) per i reati diversi da quelli di cui alle lettere a) e b), fino a un massimo di Euro 3.000 a titolo di rifusione delle spese mediche e assistenziali.

Poiché gli indennizzi saranno corrisposti nei limiti delle disponibilità del Fondo, il decreto stabilisce che in caso di insufficienza delle risorse nell'anno in cui se ne fa richiesta, è consentito agli aventi diritto di fare domanda di indennizzo negli anni successivi. ■

RED semplificato anno 2016

a cura di Gian Battista Ricci – Inca Lombardia

Il pensionato titolare di una prestazione collegata al reddito ha l'obbligo di dichiarare all'Istituto la propria situazione reddituale che incide sul diritto o sulla misura della prestazione medesima.

L'INPS per la campagna RED 2017 di verifica delle prestazioni collegate al reddito per l'anno 2016, a seguito delle modifiche normative intervenute, ha introdotto una **nuova modalità di acquisizione semplificata delle dichiarazioni reddituali per quei soggetti che hanno dichiarato zero redditi per l'intero nucleo per entrambi gli anni 2014 e 2015**.

Dopo le prime indicazioni fornite a settembre, in avvio della campagna RED, l'Istituto ha pubblicato un nuovo messaggio a metà ottobre fornendo i chiarimenti richiesti dalle strutture territoriali in merito alle modalità di gestione delle posizioni di questi soggetti. La nuova procedura semplificata esclude i CAF dalla gestione di questa tipologia di RED.

Le modalità di comunicazione della dichiarazione indicate nella lettera inviata agli interessati sono:

1. Tramite il servizio RED Semplificato, disponibile fra i Servizi on line del cittadino del sito www.inps.it seguendo il percorso: Tutti i servizi > Dichiarazione reddituale - RED Semplificato, dopo essersi autenticato al servizio con le credenziali SPID o con il PIN dispositivo rilasciato dall'INPS, selezionando l'opzione anno 2017 (Dichiarazione redditi per l'anno 2016);

2. Tramite il Contact Center Multicanale – numero verde 803.164 (numero gratuito da rete fissa) o numero 06.164.164 (numero da rete mobile con tariffazione a carico dell'utenza chiamante), per i pensionati in possesso di PIN Dispositivo;

3. Tramite dichiarazione della situazione reddituale alla struttura territoriale INPS più vicina.

Quest'ultima modalità è quella che ha ingenerato le difficoltà di gestione in quanto diverse sedi dell'Istituto, a cui si rivolti i pensionati interessati, hanno con-

segnato agli stessi i moduli cartacei da compilare e restituire. Questo ha comportato che gli stessi si siano poi rivolti alle sedi dello SPI o del Patronato per la compilazione e riconsegna.

Con il nuovo messaggio l'Istituto chiarisce che:

a. Può astenersi dal presentare la dichiarazione all'Istituto il pensionato che in entrambi gli anni 2014 e 2015 aveva dichiarato l'assenza di redditi per l'intero nucleo e ha mantenuto anche per l'anno 2016 la stessa condizione;

b. Invece, deve presentare la dichiarazione reddituale il pensionato (e/o i familiari, se rilevanti, per la prestazione in godimento), che nell'anno 2016 ha avuto redditi che incidono sulle prestazioni godute.

I pensionati che anche per il 2016 hanno mantenuto per tutto il nucleo familiare interessato alla dichiarazione redditi uguali a zero (punto a) ma che intendono comunque presentare la dichiarazione, devono utilizzare le modalità già sopra illustrate e riportate nella lettera.

Nel messaggio la D.G. INPS "richiama l'attenzione delle Strutture territoriali sulla necessità di gestire la richiesta di servizio avvalendosi dei punti di consulenza "Sportello Amico", per ricevere i pensionati, assicurare l'assistenza necessaria e trasmettere le dichiarazioni, evitando per quanto possibile di rinviarli ad ulteriori accessi presso la sede, e tenendo presente che il servizio di raccolta e trasmissione delle dichiarazioni, per la platea di pensionati in questione, esula dalla convenzione vigente e quindi non può essere svolto dai CAF". Considerati gli ulteriori chiarimenti forniti, consigliamo per questa casistica di rendere una dichiarazione in forma cartacea. Se però le Ns. strutture SPI e INCA ne avessero raccolte consigliamo di presentarle all'Istituto concordandone le modalità con le sedi INPS interessate.

Per quanto riguarda invece i soggetti interessati o loro familiari che nel 2016 hanno avuto una variazione reddituale e che non hanno presentato la dichiarazione

fiscale (modello 730 o UNICO) sono tenuti a rendere la dichiarazione RED.

Le modalità da utilizzare per rendere la dichiarazione sono le stesse già sopra riportate. Nel messaggio l'Istituto conferma inoltre che "l'informazione relativa ai redditi può essere fatta pervenire **anche attraverso la presentazione alla sede di una domanda di ricostituzione reddituale**, che dovrà essere gestita secondo le modalità ordinarie" intendo per tali quelle esclusivamente per via telematica.

Si chiarisce, in forma esemplificativa, che i familiari che devono rendere la dichiarazione reddituale sono per la maggioranza dei casi il coniuge per i titolari di prestazioni di integrazione al trattamento minimo, di pensione sociale, di assegno sociale e di tutte le tipologie di maggiorazioni sociali, e i figli minori o maggiorenni inabili per i titolari di trattamenti di famiglia.

Il termine per la presentazione delle dichiarazioni scade il prossimo 15 di febbraio 2018. ■

Pensioni: occorre un nuovo sistema di rivalutazione

Lo scorso ottobre la Consulta chiamata in causa da alcuni ricorsi che chiedevano un giudizio di legittimità sul decreto Poletti (che aveva riconosciuto una rivalutazione differenziata per importi che variano dal 40% per pensioni fino a quattro volte il minimo, a zero importi per le pensioni di importo oltre sei volte il minimo) si è espressa giudicando legittimo l'operato del governo.

Il segretario generale dello Spi nazionale, Ivan Pedretti, ha sottolineato come così rimanga "irrisolto il problema del reddito dei pensionati che in questi anni ha perso sensibilmente di valore e non è stato degnamente rivalutato. A questo punto c'è assolutamente bisogno



di un nuovo meccanismo di rivalutazione che sostenga il potere d'acquisto dei pensionati. C'è l'impegno del governo a metterlo in vigore dal 1° gennaio 2019 e

noi vigileremo affinché ciò avvenga. Vogliamo inoltre che si riduca il carico fiscale che è più pesante per i pensionati rispetto ai lavoratori". ■

IMU e Tasi 2017

Alessandra Taddei – Caaf Lombardia

Il CAAF CGIL Lombardia ha già consegnato i modelli F24 per il pagamento delle due imposte nel mese di giugno. La scadenza per il versamento del saldo è il 16 dicembre.

Qualora il Comuni abbiano deliberato aliquote diverse da quelle applicate nel 2016 il CAAF provvederà a ricalcolare e consegnare i nuovi modelli F24. Questa casistica è molto contenuta, infatti, le norme che regolano queste imposte prevedono solo delibere con riduzione delle aliquote.

Per agevolare nella comprensione di quanto siamo tenuti a pagare sugli immobili si riportano alcuni brevi cenni.

Le due imposte sugli immobili e sui servizi comunali (IMU e Tasi) gravano in particolare sulle seconde case, essendo state escluse le abitazioni principali non di lusso.

Si intende per abitazione principale quella in cui si ha sia la residenza sia il domicilio. Ciò significa che se si ha la residenza in un immobile, ma si dimora in un'altra casa solo una delle due abitazioni può essere considerata abitazione principale. In presenza di parenti anziani o disabili che hanno portato la loro residenza in istituti di ricovero o sanitari, è necessario verificare la delibera del Comune che potrebbe aver deciso di trattare queste situazioni allo stesso modo delle abitazioni principali, purché l'immobile non sia stata affittata. In caso di separazione legale e divorzio, la casa coniugale assegnata al coniuge è esente da IMU e Tasi perché considerata abitazione principale di quest'ultimo.

Per gli immobili concessi in comodato d'uso gratuito è stata istituita una agevolazione sulla determinazione della base imponibile che è ridotta del 50%. Per usufruire dell'agevolazione è indispensabile aver stipulato e registrato un contratto tra genitori e figli. L'agevolazione non prevede l'estensione a parenti diversi dai genitori e dai figli.

Il CAAF CGIL Lombardia dal mese di dicembre è a disposizione per fornire chiarimenti. È necessario prendere appuntamento rivolgendosi alla sede consueta oppure utilizzando il sito www.assistenza fiscale.info. ■

Perché un gazebo Spi ai Giochi di LiberEtà?

Valerio Zanolla – Segreteria Spi Lombardia

Per proporre la continuità della militanza e l'importanza dell'iscrizione al sindacato pensionati lo Spi Cgil della Lombardia aveva ideato il Villaggio Spi, un luogo virtuale dove gli oltre 450mila iscritti potevano ritrovarsi e ottenere risposte ai loro problemi.

Il progetto Villaggio Spi si poneva un obiettivo ambizioso dai molteplici effetti sull'insieme della Cgil, sia sul versante politico sia su quello organizzativo. Il proposito era ed è di promuovere l'adesione allo Spi di tutti gli iscritti alla Cgil in procinto di pensionarsi e anche dei pensionati che non hanno mai avuto la nostra tessera. Per favorirlo ci s'impegnava a contattarli individualmente e a rendere loro note tutte le attività del sindacato pensionati della Cgil, le azioni e gli interventi svolti a sostegno della crescita sociale e solidale, i servizi garantiti affinché giovani, lavoratori e pensionati ne potessero più facilmente beneficiare. Infine come ultimo obiettivo, ma non meno importante, impegnare tutta l'organizzazione a fare un salto qualitativo per migliorare la propria funzionalità. Da allora molti passi in avanti sono stati fatti ma rimaneva nella mente l'immagine del Villaggio Spi, il gazebo che tutte le leghe della Lombardia hanno ricevuto dallo Spi regionale a presentazione e lancio della campagna di promozione del tesseramento.

Abbiamo voluto proporre il gazebo anche a Grado, all'interno del villaggio in cui erano ospitati oltre ottocento pensionate e pensionati, ragazze e ragazzi delle associazioni e i loro accompagnatori. Lo abbiamo fatto per sottolineare l'importanza di essere iscritti alla nostra organizzazione, **infatti senza lo Spi Cgil non ci sono i Giochi di LiberEtà come senza iscritti non c'è lo Spi.**

Questa scelta nasce da una decisione presa dallo Spi Cgil della Lombardia nel recente passato: sindacalizzare l'Area benessere facendola diventare un importante strumento di promozione di nuovi diritti per i pensionati.

Tra questi anche il diritto a essere felici e meno soli tutto l'anno. Al perseguimento di questo obiettivo sono orientate le molteplici iniziative svolte dall'Area benessere nelle leghe e nei comuni della Lombardia.

Nel gazebo di Grado veniva proposto il tema dell'iscrizione. L'idea, da confermare e sviluppare per il futuro, è di rendere tutti consapevoli della maggior considerazione che le nostre proposte possono avere se il nostro sindacato è maggiormente rappresentativo, se ha più iscritti. Sono molti i luoghi comuni quando si parla di sindacato e di tesseramento e lungo è l'elenco dei motivi che sono adottati per non iscriversi. Ma se per non



iscriversi basta un luogo comune, una banalità, per convincere a fare la tessera serve un ragionamento, una capacità di cogliere i problemi sociali e raggiungere la consapevolezza che da soli non ce la si può fare.

Si tratta di una sfida complessa ma affascinante e, se vinta, utile per le persone anziane. L'iscrizione al sindacato non è solo un fattore individuale ma collettivo. A Grado eravamo in tanti e anche nei territori siamo in tanti, tutti assieme grazie a chi organizza. Ecco il punto: quando un pensionato si avvicina allo Spi, non incontra



Domenica 17: si monta il gazebo. Da domani si inizia...

solo una persona, dietro al compagno o alla compagna ci sono quasi tre milioni di iscritti allo Spi in tutta Italia. Oltre cento anni di storia, un patrimonio di lotte, di conquiste, di conoscenze. Un complesso di esperienze che sono servite per riscattare i lavoratori e che servono per restituire ruolo e dignità ai giovani alle donne e ai pensionati, oltre che per migliorare le condizioni di vita dei singoli e della collettività. La Cgil si coniuga al plurale ma non abbandona mai il singolo individuo, per questo, quando un nostro militante chiede a un pensionato di

iscriversi gli offre la possibilità di diventare partecipe di un progetto di cambiamento; non chiede un balzello per la compilazione di una pratica per quanto possa essere importante, ma offre la possibilità di far parte di un'associazione che nella sua lunga storia si è sempre schierata dalla parte del progresso e dell'emancipazione sociale. Il gazebo che abbiamo proposto a Grado è stato quindi un avamposto degli oltre duecento gazebo che nelle piazze della Lombardia i nostri attivisti posizionano per entrare in contatto con le persone, per dialogare con

loro. È questo che i nostri iscritti e tutti coloro che si avvicinano alla nostra Area benessere debbono sapere. Debbono sapere del nostro lavoro, del nostro sforzo giornaliero che non si conclude con il ritorno alle proprie abitazioni al termine dei Giochi ma che continua per tutto l'anno.

I nostri iscritti sanno, e vogliamo farlo sapere anche ai non iscritti che lo Spi Cgil è un sindacato che ha come missione la valorizzazione del lavoro svolto dai pensionati durante la vita lavorativa, per garantire loro un presente felice e un futuro senza preoccupazioni. Per questa ragione è impegnato in una negoziazione che vale per tutti. A Roma, a contrattare con il governo per tutelare le pensioni e migliorare le condizioni dei pensionati, c'è la Cgil, non qualche oscuro commercialista o qualche sedicente associazione che dice di rappresentare i lavoratori ma non contratta mai niente. Un impegno che poi continua nei servizi che sono una risposta ai bisogni individuali e nella coesione sociale per dare alle persone anziane, occasioni di svago e vita sociale.

Perseguire questi obiettivi non è uno scherzo, servono risorse, sedi e carica ideale oltre che capacità politica organizzativa. Questo, e non è poco, era il significato del gazebo di Grado. ■

Bergamaschi a Grado

Folta delegazione per i Giochi

Come descritto nel precedente numero di questo giornale, quest'anno le finali regionali dei Giochi di Libertà si sono disputate a Grado. Una vera invasione, dato che, tra i vari comprensori lombardi i partecipanti hanno superato le ottocento unità. Particolarmente numerosi i Bergamaschi, la cui delegazione era costituita da ben novantasette persone, tra pensionati (provenienti un po' da tutta la provincia), volontari e ragazzi con disabilità, questi ultimi per la prima volta appartenenti a tre gruppi distinti: Gedi e Noialtri della Valle Seriana e il Gruppo del Sorriso della Valle Imagna. Alcune novità nell'organizzazione sono state apprezzate dai giocatori. In particolare, i ragazzi disabili si

sono divertiti ancora di più perché per le competizioni sono stati messi in coppia con giovani non del loro stesso gruppo, ma di altri territori. Quanto ai pensionati, è stato accolto positivamente il fatto che nei confronti che non comportano una vera gara, ma un giudizio (come fotografia, pittura, poesia e racconto), la scelta è stata fatta in primo luogo dai territori, ma poi conclusa dal verdetto di una "giuria popolare". Molti i Bergamaschi che si sono distinti nelle varie specialità. Ecco i loro nomi. Vincitori per il Ballo: Mariarosa Bosio con Giovannimaria Moretti; Pieraluisa Meni con Giuseppe Freti; inoltre Francesco Masseroli con Anna Maria Bani (coccarda per Eleganza). Vincitori per le Bocce: Vin-

cenzo Gravinese con Linda Poru (categoria "lui e lei"); Eugenio Bosio con Celestino Galizzi (categoria "uomini"). Eccellenze per la Pittura: Vanna Terenghi; Carla Colombo. Eccellenze per i Racconti: Cristina Paladini. Giuria popolare per la Poesia: Cristina Paladini. Vincitrice per la Scala quaranta: Beatrice Torregrossa. L'amministrazione della città di Grado ha molto apprezzato l'iniziativa dei Giochi – che hanno anche coinvolto i cittadini, i quali, ad esempio, hanno avuto accesso al convegno "Lavoro, stato sociale e diritti. Appunti per una sinistra di governo" – ed ha collaborato con gli organizzatori, auspicando un ritorno dei giocatori per il prossimo anno, magari assistiti da un po' più di sole. ■

Tessere 2018

Il ritiro a fine gennaio

Come ogni anno ricordiamo che la tessera di iscrizione al Sindacato dei pensionati della Cgil scade il 31 dicembre. Per chi volesse passare di persona, le nuove tessere Spi saranno disponibili presso le sedi della città e della provincia, a partire circa dal **20 gennaio 2018**, insieme a un piccolo gadget. Chi non sapesse a quale indirizzo potrà trovare la propria, telefoni allo Spi comprensoriale di Bergamo al numero 035 3594150. Rammentiamo comunque che il ritiro non è una necessità (ma un'opportunità di incontro e di informazione) perché le tessere non ritirate verranno spedite o consegnate direttamente al domicilio degli interessati e inoltre gli operatori dei servizi sono in grado di verificare l'iscrizione al sindacato.

Per coloro che risiedono nei quartieri della città di Bergamo che fanno riferimento alla sede locale di piazza Varsavia 6, segnaliamo che la distribuzione avverrà anche presso i Centri anziani di: Longuelo, Villaggio Sposi, Grumello al Piano, Colognola, San Tomaso de' Calvi, Città Alta (c/o Circolino); per le date di distribuzione, rivolgersi direttamente alla lega Spi di Bergamo Centro, al numero 035 3594620. ■

Lo Spi a Fara

Giancarlo Maino

L'autunno è la stagione delle feste e degli incontri, per la lega Spi di Fara Gera d'Adda.

Ultima in ordine di svolgimento, la "trippata" organizzata il 26 ottobre presso il centro Sandro Pertini di Pontirolo per gli ospiti della casa di riposo Anni sereni di Treviglio. Grazie alla collaborazione della Croce rossa, è stato possibile provvedere al trasporto dei partecipanti, persone stupende e simpatiche, che hanno apprezzato sia il pranzo basato soprattutto sul tipico piatto della "trippa lombarda", sia l'occasione di passare alcune ore diverse dal solito cantando e raccontando la propria storia. Vorrei cogliere l'occasione per ringraziare la direzione dell'Auser Armonia di Pontirolo Nuovo per averci ospitato, il signor Angelo (che ha preparato il pranzo) e i suoi volontari, i collaboratori dello Spi, la Croce rossa e la sindaca di Pontirolo Gigliola Breviaro che – come si vede nella prima immagine – è venuta a portarci i suoi saluti.



Il 27 settembre a Badalasco si è tenuta invece la Giornata del pensionato farese (foto in basso), un'allegria occasione di incontro che, tra giochi, balli e pranzo, rappresenta da tempo una tradizione dello Spi e della Fnp locali.

Infine, un compleanno. Il 30 settembre il collaboratore Jacopo Nanni ha compiuto (beato lui...) trent'anni, e lo Spi di Fara Gera d'Adda ha voluto fargli un po' di festa e consegnargli una pergamena, come riconoscimento del suo impegno e della sua serietà. ■



Una bella giornata

Festa dei pensionati dell'Isola

I pensionati che hanno partecipato alla Festa dell'Isola bergamasca sono molto soddisfatti della formula che quest'anno è stata adottata per organizzare la giornata del 13 ottobre. I tre responsabili delle leghe Spi promotrici – quelle di Capriate San Gervasio, Calusco d'Adda e Ponte San Pietro – hanno infatti pensato di arricchire il programma con una parte culturale. In mattinata, gli oltre cento partecipanti si sono dunque ritrovati (chi con mezzi propri chi con il bus messo a disposizione) al **Villaggio operaio di Crespi d'Adda**, dove hanno trovato ad accoglierli tre guide. Dopo una proiezione sulla storia del Villaggio, dai suoi albori ai giorni nostri, i pensionati, divisi in gruppi, hanno iniziato la visita vera e propria. Visita che si è simbolicamente conclusa davanti all'entrata della fabbrica, il cui grande

orologio è fermo sulle ore 16 e 50, per ricordare il fischio di chiusura dell'ultimo turno di lavoro, avvenuto nel 2003. Dopo quella data infatti, la famiglia Legler, da tempo proprietaria dell'azienda, ha sospeso la produzione, spostandola a Ponte San Pietro. Come molti sanno, l'Unesco ha inserito Crespi nella lista del patrimonio mondiale protetto, in quanto "esempio eccezionale del fenomeno dei villaggi operai, il più completo e meglio conservato del sud Europa". A parte la centrale idroelettrica – a cui si può accedere solo di domenica – la visita dei nostri tesserati è stata particolarmente interessante, perché, grazie all'interessamento dello Spi e alla disponibilità delle guide (alle quali va un particolare ringraziamento), è stato possibile ottenere un permesso speciale per accedere anche ai capannoni, nelle sezioni



messe in sicurezza. Conclusa così la mattinata, la festa è continuata al ristorante "Le cave del ceppo" (riservato per l'occasione) dove si è protratta fino al tardo pomeriggio. Tra una portata e l'altra, si è tenuta una piccola cerimonia per premiare l'impegno di tre preziosi attivisti, uno per ogni lega Spi partecipante: Edvige Colleoni, Gabriele Colombo e Carlo Fumagalli. Naturalmente non potevano mancare – anche nel corso del pranzo – musica, giochi, ballo e i saluti di rito dei responsabili territoriali e della segreteria provinciale. Alcuni partecipanti hanno colto l'occasione per esprimere il loro gradimento, insieme all'auspicio che questa modalità organizzativa si estenda in futuro ad altre iniziative che lo Spi Cgil metterà in cantiere. ■



La salute in Bergamasca Anziani in città

Publicati i dati annuali Ats

Orazio Amboni

Ogni anno l'Asl, ora Ats, pubblica una grande mole di informazioni sullo stato di salute della popolazione bergamasca e sull'operato dei servizi di prevenzione e di controllo e sui risultati di questi controlli. Purtroppo a questa massa così interessante di dati non viene dato il necessario rilievo e così le informazioni restano confinate in qualche ufficio o a pochi addetti ai lavori mentre sarebbero preziosissime per i Comuni, per le associazioni di pazienti, per il mondo del volontariato.

La buona notizia

Prima di tutto la notizia migliore: l'indice di mortalità in provincia di Bergamo è pari a 9,2 per 1.000 abitanti, inferiore all'indice regionale lombardo che è del 9,9%, quindi parrebbe che qui si viva un po' più a lungo. Ma forse la percentuale bergamasca potrebbe essere positivamente influenzata dalla numerosa presenza di migranti, mediamente molto giovani.

I tumori

Per passare alle brutte notizie diciamo subito che l'elemento più grave segnalato dalle pubblicazioni Ats è la mortalità per tumore: "il quadro epidemiologico dell'Ats Bergamo è caratterizzato da un'elevata incidenza della mortalità per cause tumorali, significativamente superiore al dato medio regionale. Particolare rilevanza è assunta dai tumori dell'apparato gastroenterico (fegato, stomaco e pancreas)". Si tratta di una informazione già nota e ora confermata anche per il 2017. Qualche successo si è ottenuto: "Un dato positivo emerge per i tumori della mammella, in cui il tasso di mortalità è al di sotto del tasso regionale, a testimonianza dell'utilità delle azioni di prevenzione attivate"; le donne che hanno aderito alle campagne di screening mammografico, infatti, sono passate da 35.487 nel 2005 a 46.214 nel 2016.

Effettivamente le iniziative per favorire l'adozione di stili di vita sani sono state molto incrementate, ma non si deve dimenticare che risultati più significativi si ottengono solo col miglioramento delle condizioni socio-economiche e dei livelli

di istruzione. È ben noto, infatti, che "tutte queste problematiche sono correlate nettamente ed in maniera negativa alle disuguaglianze nel livello di istruzione e nelle persone con difficoltà economiche, ed in alcuni casi al genere (esempio: sovrappeso nei maschi)".

Le malattie infettive

Un altro elemento di preoccupazione è il calo della copertura vaccinale, un fenomeno generale, di cui si è molto parlato anche di re-



cente e che colpisce anche la nostra provincia. Raggiungono o superano l'obiettivo del 95% antipolio, antidiftetetica, antipertosse, antiepatite B, mentre restano sotto la soglia, seppure in ripresa, l'anti-haemophilus (influenza) e antimorbillo.

Molto clamore si fa - soprattutto nei Comuni a guida leghista, e ad evidente fine di strumentalizzazione politica - sulle malattie infettive di cui sarebbero portatori e diffusori i migranti. Dati molto dettagliati vengono riportati dal Report del Dipartimento di igiene e prevenzione sanitaria dell'Ats: non si è verificato nessun caso di ulteriore contagio per gli otto episodi delle nuove malattie di importazione riscontrati in provincia (n. 5 Dengue, n. 2 Chikungunya, n. 0 West Nile, n. 1 Zika); sono state infatti attuate tutte le misure di contenimento e di disinfezione previste dalla normativa ministeriale. I casi di malaria segnalati in minori stranieri sono tutti dovuti a stranieri nati in Italia, che senza protezione farmacologica si sono recati in visita ai parenti nei Paesi a rischio malarico (la malaria è una delle tante "malattie della povertà" endemiche nei paesi più poveri, come del resto

nell'Italia dei decenni passati). Anche la tubercolosi polmonare (10,01 casi ogni 100mila abitanti) è connessa all'immigrazione da Paesi dove questa malattia è endemica; dei 108 casi individuati e subito presi in cura, undici sono bambini. Si tratta dunque di numeri bassi e senza conseguenze per la comunità nel suo insieme.

Le acque

Conseguenze, invece, ci sono, ma non fanno notizia né spingono i sindaci leghisti

a adottare "ordinanze contingibili e urgenti" in numerosi casi di inquinamento pericoloso delle falde freatiche: "La situazione delle acque destinate al consumo umano in provincia di Bergamo presenta ormai da alcuni anni delle criticità originate da pregresse situazioni di inquinamento delle falde, prevalentemente di tipo industriale, che necessitano di un attento e continuo monitoraggio". L'elenco delle situazioni critiche e tenute costantemente sotto controllo è lungo e impressionante: dimetridazolo, carbamazepina, metrodinazolo, solventi, cromo esavalente, arsenico, triisopropilfosfato, diserbanti, trietilfosfato, freon, nichel, cloroformio... Sono interessate tutte le aree della provincia, con prevalenza nella Bassa Bergamasca, nell'est provincia e nell'Isola, ma vi sono casi anche nelle Valli Seriane e Brembana. Che le situazioni siano "tenute sotto controllo", come scrive il Dipartimento di prevenzione dell'Ats, certamente rassicura, ma sarebbero tutti più tranquilli se l'acqua che si beve ogni giorno non contenesse né arsenico, né cromo, né solventi... ■

Protocollo di intesa

Lorenzo Gaini

Le organizzazioni sindacali dei pensionati di Cgil, Cisl e Uil della città di Bergamo da tempo si confrontano con il sindaco e gli assessori sui temi che maggiormente riguardano gli anziani. Come noto, l'aggiornamento dei riscontri anagrafici ci mostra un continuo incremento della popolazione anziana, con particolare riferimento alla rilevante incidenza di anziani e coppie di anziani soli. Si ritiene quindi importante comprendere come la giunta municipale intenda affrontare questa situazione.

Un tema dirimente è: con quali progetti, tempi di realizzazione e compartecipazione della spesa si intende affrontare la domiciliarità di anziani soli autosufficienti o parzialmente autosufficienti. Altro tema sono le difficoltà conseguenti all'assenza delle reti familiari (la solitudine degli anziani): quali sono i servizi in essere e quelli in cantiere? A questo proposito non va sottovalutata la presenza delle reti di volontariato in città, che rappresentano una ricchezza e un valore aggiunto, assicurando una generosa risposta di vicinanza alla fragilità, che l'amministrazione deve saper cogliere.

A metà ottobre le tre organizzazioni sindacali cittadine Spi Cgil, Fnp Cisl e Uilp-Uil hanno firmato un protocollo di intesa con il vicesindaco e assessore al bilancio, tributi, affari generali e legali, sicurezza e protezione civile Sergio Gandi, alla presenza della consigliera comunale Romina Russo.

L'intesa, che riteniamo importante, prevede che per il 2018 vi sarà continuità nel finanziamento delle politiche sociali con il livello degli anni passati, in crescendo rispetto alla precedente amministrazione.

Le organizzazioni sindacali hanno colto l'occasione per proseguire, con l'amministrazione comunale, nella riflessione e nell'analisi delle condizioni della popolazione anziana della città, attivando un apposito gruppo di studio paritetico che esplori tale tema con uno sguardo di prospettiva, legato alle dinamiche dei fenomeni socio-demografici in corso, in una visione di interventi integrati, multidisciplinari e preventivi e che sappia disegnare un progetto di città a misura degli anziani; progetto da consegnare poi all'amministrazione per le decisioni che le competono. Il tavolo di collaborazione e lavoro opererà sia in fase di elaborazione delle azioni da realizzare che all'evidenziazione e soluzione dei problemi percepiti sul territorio.

Occorrerà consolidare i servizi a domicilio, come la spesa, i pasti a casa e la cura personale. Diffondere ulteriormente i servizi di prossimità, come la custodia e il portierato sociale nei quartieri. Migliorare e implementare i servizi di sollievo e la formazione delle assistenti familiari.

Di primaria importanza l'intervento strutturale sul tessuto abitativo: il contesto urbano, il trasporto, la sicurezza, le barriere architettoniche, i servizi, gli spazi e l'ambiente sociale e domestico (ausili per l'autonomia e la sicurezza ambientale, la domotica).

Il vice sindaco si è assunto l'impegno di convocare a breve una prima riunione di avvio dei lavori con le organizzazioni sindacali e gli assessori interessati, che designeranno in seguito i tecnici che parteciperanno ai tavoli di lavoro. ■

